



## APPELLO DONNE E MEDIA

Roma, 12 Agosto 2013

**Al Presidente della Repubblica  
On. Giorgio Napolitano**

**al Presidente del Consiglio  
On. Enrico Letta**

**Al Presidente della Commissione Parlamentare  
di Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi**

**On. Roberto Fico**

**alla Presidente della Camera dei Deputati**

**On. Laura Boldrini**

**Alla Ministra degli Affari Esteri**

**On. Emma Bonino**

**al Ministro dello Sviluppo Economico**

**On. Flavio Zanonato**

**Al Viceministro dello Sviluppo Economico**

**On. Antonio Catricalà**

**Alla Viceministra del Lavoro**

**con delega alle Pari Opportunità**

**On. Maria Cecilia Guerra**

**alla Presidente Rai**

**Dr.ssa Anna Maria Tarantola**

**al Direttore Generale Rai**

**Dr. Luigi Gubitosi**

**Al presidente dell'Autorità**

**per le Garanzie nelle Comunicazioni**

**Dr. Angelo Marcello Cardani**

1

Illustre Presidente,

Sono passati poco più di due mesi dal giorno della morte di Fabiana Luzzi, la sedicenne calabrese bruciata ancora viva dal suo coetaneo fidanzato. In sua memoria, il 27 maggio scorso, la Camera dei Deputati della Repubblica, osservando un minuto di silenzio, ha contestualmente ratificato la Convenzione di Istanbul promossa dal Consiglio Europeo contro la violenza sulle donne.

Brucia la pelle. Sferza le nostre coscienze questa aspra dicotomia tra l'uno e l'altro accaduto. Ci induce a prendere atto del grande divario esistente tra gli intenti della classe politica e dirigente del Paese e i fatti di cronaca che quasi ogni giorno ci hanno abituato a registrare l'omicidio di una donna, anche in presenza di denunce cadute nel vuoto, come accaduto pure nei giorni scorsi. La drammaticità e l'emergenza dei fatti ci impongono di correggere la rotta, di andare oltre le Convenzioni sovranazionali e chiederci quali "azioni" ulteriori porre in essere con urgenza, posto che quelle esistenti evidentemente non sono sufficienti a contrastare un fenomeno dilagante.

Sarebbe ancora velleitario illudersi che i pur buoni propositi contenuti nel decreto sul "femminicidio", che la Camera dei Deputati annuncia di ricevere nella prossima seduta di agosto,



## APPELLO DONNE E MEDIA

possano arginare questa onda di orrore se non si riesce a puntellare ogni iniziativa con una profonda *evoluzione culturale*. Vi è infatti un “femminicidio” altrettanto grave compiuto ogni giorno dai mezzi di comunicazione i quali offrono in prevalenza modelli ornamentali di femminilità, *eliminando* brutalmente dalla narrazione collettiva la stragrande maggioranza delle donne che vivono e operano nel nostro Paese, dando un grande contributo di crescita a tutta la società. E’ una ferita mortale, una grave violazione dei diritti fondamentali di cittadinanza.

L’Appello Donne e Media, come a Lei noto, è la Rete di associazioni e rappresentanze che hanno sostenuto un preciso piano di riforme sull’uso dell’immagine femminile nei mezzi di comunicazione, al fine di una rappresentazione realistica e plurale delle donne. Il nostro Appello pubblicato da key4biz e da Rainews24, dal novembre 2009, ha raccolto migliaia di adesioni e si basa sul presupposto che solo attraverso *un rinnovato approccio culturale*, fortemente guidato dai media, sarà possibile contrastare l’insopportabile prezzo di violenza e morte subito dalle donne nella nostra società e, quindi, dalla società nel suo intiero.

Siamo la Rete di donne e uomini che, anche grazie al Suo sostegno, reso pubblico nei messaggi che ci ha inviato a febbraio e aprile 2010, è riuscita a far approvare la prima grande riforma in tema “Donne e Media”: l’introduzione di ben 13 articoli, da noi redatti sulla parità di genere, nel Contratto di Servizio pubblico radiotelevisivo 2010-2012, oggi in via di rinnovo. Teniamo a sottolineare che è la prima volta che la Tivù pubblica si è impegnata a realizzare, art. 2 comma 3, una programmazione *“rispettosa della figura femminile e della dignità umana, culturale e professionale della donna”*, a promuovere *“un nuovo corso nell’impiego della figura femminile, anche al fine di contribuire a rimuovere gli ostacoli che di fatto limitano le pari opportunità”*, assicurando, art. 3 comma 1d, *“una più moderna rappresentazione della donna nella società, valorizzandone il ruolo”*.

La nostra azione ha preso avvio da una domanda: quanto incidono sull’agire di tutti noi gli stimoli culturali di cui si nutrono le nostre percezioni? In una nazione in cui si legge ancor meno della media europea, quanta importanza hanno i mezzi di comunicazione proprio nella formazione culturale di ciascuno, nella determinazione dei modelli di riferimento dell’immaginario collettivo?

I modelli di riferimento sono le méte più ambite da raggiungere, le carriere cui aspirare, le strade da imboccare per emulare il successo che qualcuno ha raggiunto percorrendole, poiché quel qualcuno è diventato noto e apprezzato per questo. Un meccanismo esiziale per capire la forza motrice dell’agire e delle scelte individuali di una società, quelle stesse scelte che ne determinano i valori d’insieme.

Dunque, non si può ignorare il ruolo che i mezzi di comunicazione – tutti- giocano in questo delicatissimo aspetto. Se da un lato essi raccontano le società per come sono, dall’altro giocano anche un ruolo attivo nel determinarne, appunto, i modelli di riferimento vincenti, o come tali raccontati, diventando una vera e propria guida, conscia o inconscia che sia. Sono proprio quei modelli infatti che hanno un’influenza straordinaria ispirando le azioni di chi intenda emularli. A questa considerazione, si aggiunga che oggi un medesimo “contenuto audiovisivo” non ha soltanto una modalità tecnologica per esprimersi ma può viaggiare attraverso le diverse piattaforme mediali, per essere fruito migliaia di volte attraverso i molteplici terminali, dalla tivù, al pc, all’Ipad, allo smartphone, di cui ormai siamo in gran parte dotati. Quindi lo stesso contenuto, o “servizio di media audiovisivo”, ha una potenza assolutamente maggiore rispetto agli anni addietro, proprio in



## APPELLO DONNE E MEDIA

virtù della diffusione dell'innovazione tecnologica che lo rende "multimediale". Il tempo della tivù senza confini, come declamava la vecchia normativa europea prima del 2007, è finito. Ma sembra ancora difficile assumere le conseguenze che ciò determina sull'aumentata influenza che i nuovi "servizi di media audiovisivi" hanno nella formazione dei bambini, dei giovani, degli stessi adulti, insomma della società.

3

La riforma attuata dall'Appello Donne e Media ha avviato un processo di rinnovamento fondamentale, "una nuova linea editoriale", come evidenziato dalla Presidente della Rai nella sua missiva del 29 maggio scorso in risposta alle nostre sollecitazioni, pubblicata dagli organi di stampa, in cui si è impegnata sull'attuazione di "un proficuo 'nuovo corso' per una rappresentazione mediatica non stereotipata delle donne", convenendo con noi che il nuovo Contratto di Servizio 2013-2015 diventi "un'utile occasione per progredire ulteriormente sul percorso di bilanciamento della rappresentanza delle donne in ogni ambito sociale".

Il precedente Presidente della Commissione di Vigilanza, l'on. Sergio Zavoli, ci aveva a sua volta espresso il suo apprezzamento, con la lettera dell'8 novembre 2012, anch'essa pubblicata dagli organi di stampa, per "un primo importante traguardo rispetto agli obiettivi individuati e perseguiti dalle Associazioni sostenitrici dell'Appello Donne e Media", in ordine ai quali - affermava- "ho avuto modo di apprezzare, attraverso i contatti intervenuti con la Commissione, l'impegno e la determinazione profusi".

Ora occorre un'accelerazione verso quel processo di "educazione di genere" in grado di invertire la deriva culturale del mancato rispetto delle donne. Affinché ciò accada, sarà importante non tanto cosa si eliminerà dai palinsesti, anche se è apprezzabile la rottamazione di Miss Italia, ma quanto di innovativo verrà immesso nelle strade convergenti delle tecnologie mediali. Quanto più plurale e non riduttiva sarà la "galleria di modelli femminili di riferimento" che sapremo offrire all'immaginario collettivo, tanto più rapidamente saremo in grado di voltare pagina.

Non è più rinviabile la realizzazione delle riforme che la Rete composita dell'Appello Donne e Media ha sostenuto in questi anni. Riforme che hanno come obiettivo finale l'effettiva parità di percezione, di valutazione e di apprezzamento che è la *conditio sine qua non* per edificare la parità di trattamento sostanziale e non solo formale tra gli uomini e le donne, come sancito dalla Costituzione.

Per questo chiediamo a Lei, Signor Presidente, e alle Autorità in nota, di proseguire nell'attuazione delle proposte che, a partire dal 2009, abbiamo sostenuto e sottoscritto.

In particolare riteniamo necessario:

- Confermare, nel Contratto di Servizio Pubblico in via di rinnovo, la portata integrale dei 13 articoli proposti dall'Appello Donne e Media, già in vigore nel Contratto scaduto a dicembre 2012, e la citata "nuova linea editoriale" da essi introdotta;
- Istituire un "Gruppo di lavoro ad hoc", con risorse interne ed esterne alla Rai, in grado di svolgere sia funzioni propositive, per la formazione di genere, la formulazione di contenuti audiovisivi idonei a rispondere ad una rappresentazione realistica e plurale delle donne, anche individuando le risorse produttive e finanziarie atte alla realizzazione; sia funzioni consultive per la verifica dei dati prodotti attraverso il monitoraggio dei contenuti, con un coinvolgimento della Rete di associazioni e rappresentanze attive nell'affermazione dei diritti delle donne;



## APPELLO DONNE E MEDIA

- Monitorare l'effettiva presenza delle donne non solo nel consiglio di amministrazione ma anche nelle posizioni apicali direttamente in grado di influire sull'innovazione delle scelte editoriali nella programmazione Rai;
- Dare attuazione all'impegno pubblicamente assunto dalla dirigenza Rai e dal Governo ben 18 mesi fa, il 7 marzo 2012, per la programmazione sperimentale di una serie di puntate sul "Talento delle Donne", quale segnale concreto di attuazione della nuova "linea editoriale";
- In relazione alla richiesta del Codice Deontologico Donne e Media, affinché esso superi i limiti aleatori del buon intento, occorre un emendamento al Testo Unico Radiotelevisivo che ne sancisca il rispetto, similmente a quanto già adottato per il Codice Media e Minori.

4

Confidando vivamente che il cammino intrapreso prosegua con rinnovato vigore, giungano i nostri più sentiti saluti.

- Si allega il testo dei 13 articoli vigenti nel Contratto di Servizio 2010-2012, in via di rinnovo;
- Dal quotidiano online *key4biz*, le adesioni all'Appello Donne e Media:

[http://www.key4biz.it/News/2010/01/13/Contenuti/firmatarie\\_appello\\_tv\\_contratto\\_servizio\\_rai.html](http://www.key4biz.it/News/2010/01/13/Contenuti/firmatarie_appello_tv_contratto_servizio_rai.html)

**La lettera in oggetto sarà diffusa agli organi di stampa, alla Rete di associazioni che sostengono l'Appello Donne e Media, ai siti web e ai blog dedicati alle tematiche di genere.**

### **Sottoscrivono, in rappresentanza dei soggetti firmatari:**

1. Gabriella Cims, Promotrice Appello Donne e Media
2. Sonia Albanese, Zonta International
3. Franca Audisio, Presidente AIDDA, Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti di Azienda
4. Raffaele Barberio, Direttore key4biz.it
5. Francesca Brezzi, Presidente Osservatorio Interuniversitario Pari Opportunità, Ordinario Filosofia Morale - Roma Tre
6. Evelina Canale, Comitato Pari Opportunità Uffici Giudiziari Romani e Coordinatrice Comitato Pari Opportunità Associazione Nazionale Magistrati



## APPELLO DONNE E MEDIA

7. Teresa Chironi, Presidente Comitato Unico di Garanzia ENEA
8. Roberta Cocco, Direttore Marketing Microsoft, Responsabile Web@ifemminile
9. Daniela Condò, Responsabile Antiriciclaggio Dexia Crediop
10. Alberto Contri, Presidente Pubblicità Progresso
11. Elisa Manna, Responsabile Settore Politiche Culturali CENSIS
12. Cristina Molinari, Presidente Pari o Dispare
13. Vittoria Tola, Presidente UDI Nazionale, Unione Donne Italiane
14. Eufemia Ippolito, Presidente FIDAPA – BPW Italy
15. Alessandra Perrazzeli, Presidente ValoreD
16. Donatina Persichetti, Presidente Consulta Lazio
17. Susanna Pisano, Coordinatrice Nazionale Comitato Pari Opportunità del Consiglio Nazionale Forense
18. Flavia Pozzolini, Presidente Soroptimist International d'Italia
19. Patrizia Ravaioli, Direttore Generale Croce Rossa Italiana
20. Elisabetta Strickland, Osservatorio Interuniversitario Studi di Genere - Ordinario Algebra, Tor Vergata
21. Gioia Vaccari, Studio Legale Vaccari – Roma-
22. Donatella Visconti, Presidente Banca Impresa Lazio
23. Lucia Visca, Presidente Comitato Pari Opportunità FNSI, Federazione Nazionale Stampa